

Nelle Hawaii un mare di lava

KALAPANA — La violenta eruzione di venerdì scorso del vulcano Kilauea nella isola Hawaii ha fatto scendere a valle una enorme quantità di lava incandescente che, oltre a distruggere 14 abitazioni e a incendiare tutto quello che incontrava sul suo percorso, ha letteralmente invaso (come mostra la foto) la strada principale della cittadina di Kalapana.

Brennero: sequestrata tonnellata di hashish nascosta in un Tir

BOLZANO — Duro colpo al contrabbando di droga. L'altra notte al valico italo-austriaco del Brennero la guardia di finanza ha sequestrato una tonnellata di hashish occultata a bordo di un autocarro olandese diretto in patria e proveniente da Porto Marghera. Il conducente, Jacques Antonis di 40 anni Gravenhang, cittadina dei Paesi Bassi, è stato arrestato. È stato un cane in servizio antidroga, il pastore tedesco Nat, a insospettire i militari per l'irregolarità dimostrata nei confronti di un mezzo in transito comunitario, che avrebbe dovuto, cioè, essere sdoganato all'arrivo. Aperti i portelli del contenitore, sono stati effettivamente ritrovati i lettini pieghevole con relativi materassi denunciati nella bolletta di carico, spediti da una ditta veneta. Ma il contenitore aveva un doppio fondo che, squarciato, ha rivelato la presenza di 936 pani di hashish ancora sigillati di marca «Canada», per un peso complessivo di quasi una tonnellata. L'operazione della guardia di finanza ha immediatamente avuto uno sviluppo a Porto Marghera ove sembra siano stati ritrovati in un altro contenitore ancora 500 kg di droga leggera. L'hashish, confezionato in pacchetti di un chilogrammo ciascuno, avvolti in carta stagnola, era nascosto nel sottofondo di un «contenitore» caricato su un autotreno austriaco, che è stato bloccato alla dogana di Venezia. Il conducente, Siegfried Rauscher, 34 anni, di Klagenfurt (Austria) e la moglie Ingrid, 51 anni, giornalista, sono stati arrestati. Secondo quanto hanno accertato i finanzieri del nucleo di polizia tributaria del Veneto, che da alcuni mesi condanna le indagini su questo traffico di stupefacenti e che hanno coordinato l'intera operazione, l'hashish giungeva già nascosto nei sottofondi dei «contenitori» dal Libano a Venezia, da dove poi veniva fatto proseguire verso altre località.

Giappone, più suicidi nei giovani

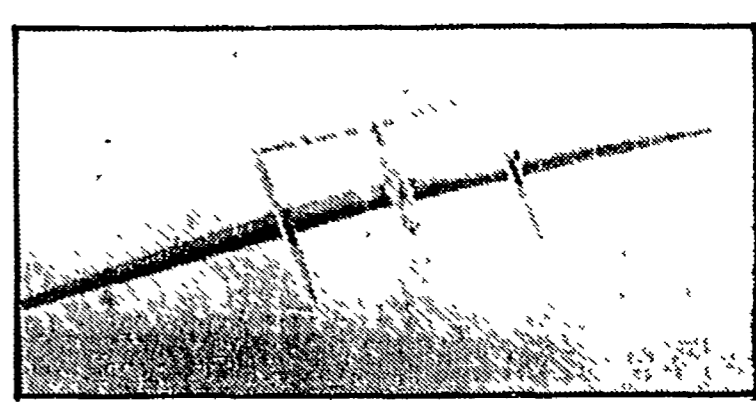
TOKIO — In Giappone il numero dei suicidi giovanili è aumentato nel corso di quest'anno del 41%, e quello dei suicidi tra le ragazze addirittura del 77%; lo rivela un rapporto della polizia nipponica reso noto ieri, che attribuisce il fenomeno soprattutto ai problemi che i giovani incontrano nella scuola. Il 26 per cento dei 723 suicidi giovanili compiuti nell'86 in Giappone viene collegato con un problema scolastico; il 13 per cento dei ragazzi fino a 19 anni che decidono di togliersi la vita hanno invece problemi familiari, mentre l'11 per cento lo fanno per motivi d'amore e il 9 per cento a causa di qualche malattia. Quello della competitività e della estrema rigidità del sistema scolastico giapponese è un problema che negli ultimi anni preoccupa sempre più l'opinione pubblica.

Sanremo: 2 morti per Aids

SANREMO — Nella giornata di ieri due persone sono decedute all'ospedale civile di Sanremo a causa dell'Aids. Si tratta di un giovane di 24 anni, Enrico Laganà, tossicodipendente, che viveva con la moglie e un figlioletto nelle baracche degli sfrattati di Borgo Tinasso alla periferia della città dei fiori. Da un mese si trovava ricoverato in ospedale e nella mattinata è morto. Poche ore dopo, poco prima di mezzogiorno, il secondo decesso: Franco Carrera, di 37 anni, celibe, residente a Sanremo nella centrale via Carli 4. Anche egli si trovava ricoverato perché affetto da Aids, ma non era tossicodipendente. Il prof. Giorgio Orlando, primario del reparto malattie infettive, ha dichiarato di aver già registrato 250 tossicodipendenti portatori positivi. Sanremo è uno dei centri più colpiti dal male, come risulta dai dati della Clinica Azzurra francese, la seconda per numero di casi di Francia dopo Parigi.

Ufficiale, Tortora alla Rai

ROMA — Enzo Tortora ha firmato il contratto con la Rai per la nuova edizione di «Portobello». L'annuncio ufficiale è stato dato ieri mattina ai giornalisti dal capo dell'ufficio stampa Saverio Barbati. Enzo Tortora sarà legato alla Rai dal 1° gennaio dell'87 fino al 31 maggio dell'88; il contratto prevede però la possibilità di rinnovo, di comune accordo tra le parti, per un altro anno, cioè fino al 31 maggio dell'89. «Portobello» tornerà sugli schermi da febbraio, ogni venerdì sera. Per il momento ancora nessuna anticipazione su come sarà la nuova edizione di «Portobello»: il programma verrà infatti presentato con una conferenza stampa a Milano entro i primi dieci giorni di gennaio. L'incontro con i giornalisti si terrà nello stesso studio del Fiera 2 che tenne a battesimo la prima edizione della trasmissione.



Voyager al traguardo «Stiamo per atterrare»

MOJAVE (California) — «Stiamo ritornando a casa». Con questa frase Dick Rutan, uno dei due piloti del Voyager, l'aereo che da una settimana sta compiendo il giro del mondo senza soste, ha riaperto il contatto radio per una «chiacchierata» con la base. «Volevo soltanto sentire la tua voce — ha detto il pilota, rivolto a Lee Harron, uno dei primi sostenitori del progetto — noi a parte numerosi lividi provocati dalla tempesta nei cieli africani che ci ha sbattuti per tutta la cabina, stiamo bene. E ora che sappiamo che abbiamo ancora tanto carburante, ci sentiamo ancora meglio». Dopo alcuni test eseguiti, infatti, si è potuto accertare che il Voyager ha tanto carburante in più che potrebbe consentirsi anche il uso di volare per tre o quattro giorni vicino alla base, qualora le condizioni atmosferiche non dovessero essere sufficientemente buone.

L'allucinante fine del piccolo Antonio De Fazio: non è stata vendetta ma fatalità

Morire in un bunker a 5 anni

Lo zio pulisce l'arma, parte un colpo

Tragedia nella casa di Lamezia Terme trasformata in fortezza per timore di agguati - Arrestato Giuseppe Rizzardi, pregiudicato, proprietario della Magnum da cui è uscito il proiettile - Accusato di omicidio colposo - Il tentativo della famiglia di deviare le indagini

Nostro servizio

LAMEZIA TERME — Il piccolo Antonio De Fazio, quattro anni e mezzo, morto nell'ospedale di Lamezia venerdì sera a causa di un micidiale colpo di pistola che lo ha colpito al ventre è stato vittima di una disgrazia. Antonio è rimasto vittima dell'ambiente violento in cui viveva, in una casa bunker dove le pistole (con la matricola cancellata) da cui può partire un colpo non sono certo un fatto eccezionale. Per la sua morte la polizia ha arrestato lo zio Giuseppe Rizzardi, un ragazzo di 24 anni, pregiudicato, proprietario della grossa magnum 357 da cui è partito il colpo che ha ucciso il bimbo. L'accusa nei suoi confronti è di omicidio colposo, detenzione abusiva di arma clandestina, ricettazione della stessa. Il giovane, saltata la tesi della vendetta trasversale ad opera di ignoti killer, soste-

nuta da tutti i parenti del bambino presenti alla disgrazia, ha disperatamente negato che l'arma fosse sua. «La pistola deve averla trovata Antonio in un cespuglio nel giardino», ha ingenuamente ripetuto, senza tener conto che la magnum è un'arma tanto pesante da non poter essere manovrata da un bimbo di poco più di 4 anni. Del resto, in cucina gli investigatori hanno trovato la prova decisiva: una mattonella di ceramica colpita dalla stessa pallottola che ha ucciso Antonio. Ed infatti il dramma si è interamente svolto nella cucina della casa fortificata alla periferia di Lamezia-Sambalza dove il bimbo abitava con nonni e zio dopo che la madre era sparita «per riprendersi» — dicono in questura — la sua libertà. Secondo gli inquirenti il Rizzardi stava pulendo l'arma o la stava puzzonando, per renderla ar-

cor più irrinconoscibile, quando è partito il colpo. L'accertamento di questa circostanza e il ritrovamento della pistola hanno definitivamente escluso la pista della vendetta trasversale inizialmente presa in considerazione di fronte all'insistenza con cui i parenti di Antonio avevano sostenuto di averlo ritrovato in giardino sanguinante. «Venerdì — ha spiegato il vicequestore Montagnese che ha diretto le indagini — c'era una tempesta di acque e vento. Era difficile accettare che il bimbo fosse uscito con quel tempo percorrendo tutto il tragitto che separa l'abitazione dal punto in cui i parenti dicevano di averlo ritrovato. C'è comunque da dire che l'ipotesi di una agghiacciante vendetta era tutt'altro che campata in aria. Nel 1981 il padre del bimbo

Pasquale, ora in carcere a Bolzano, accusato di essere un trafficante di droga, per due volte consecutive a distanza di un mese era stato oggetto di attentati a colpi di pistola mentre si trovava nella sua abitazione, la stessa teatro della tragedia di venerdì. Un anno dopo i killer ci avevano provato con il nonno di Antonio, anche lui pregiudicato, che si salvò dai micidiali colpi di lupara perché tutto le finestre della casa sono protette da vetri blindati. «Ma dell'omicidio per vendetta — dicono in questura — mancava uno dei presupposti fondamentali: i parenti sembravano rassegnati e non invelavano contro nessuno. L'esatto contrario di quanto normalmente accade».

Aldo Varano

La sentenza di una giuria di cittadini sulle armi

Talamone, un tribunale popolare condanna il governo e 8 industrie

Il «processo» era intentato dalle Acli, da Mani tese, Missione oggi, Pax Christi e dai Laici per l'America Latina

Dal nostro inviato

TALAMONE — Processo alle armi a Talamone, una delle tappe italiane dell'Iran connection. Il tribunale popolare della pace, come detta la sentenza, in nome del popolo italiano ha giudicato in contumacia ed riconosciuto agli imputati dell' traffico di armi avvenuto nell'ottobre scorso a partire dal porto toscano a bordo delle navi danesi «Marie Th» e «Yotun». Una giuria popolare composta da casalinghe, studenti e lavoratori, ha riconosciuto colpevoli le industrie belliche italiane e in particolare «Agusta», «Oto Melara», «Fin-

cantieri», «Oerlikon», «Con-traves», «Borlett», «Beretta», «Meteor» e «Siae-Marchetti», del reato di vendita di armi a paesi belligeranti, dittatoriali e razzisti in aperta violazione della Costituzione; ed ha riconosciuto colpevole il governo italiano per aver tollerato un traffico clandestino di armi di gran lunga superiore al commercio regolarmente autorizzato. La giuria ha deplorato anche il Parlamento italiano per non avere nelle ultime tre legislature, in particolare dal 1977 ad oggi, approvato una rigorosa disciplina del commercio delle armi. E

questa che è in corso — si è aggiunto — potrebbe diventare la quarta legislatura sia per le difficoltà derivanti dagli emendamenti che il governo ha opposto al testo unificato che dovrebbe regolamentare il commercio delle armi, sia per effetto della «staffetta di marzo» e forse delle elezioni anticipate che potrebbero interrompere un iter già faticoso. Processo simbolico, ma accuse e condanne vere, cui hanno avuto come obiettivi centrali proprio quelli di giungere a una normativa e ad una riconversione delle industrie belliche chiedendo un preciso segnale dalla parte pubblica. Fra le varie testimonianze alcune, come quelle spontanee, rese al processo di Talamone anche quella degli studenti di Orbetello che stamane hanno scioperato e manifestato per le vie della città contro il traffico delle armi e perché dalla scuola possa partire quella che è stata definita la cultura della pace. I testimoni al processo — intentato dalle Acli, da Mani tese, «Missione Oggi», «Pax Christi» e dal «Movimento dei laici per l'America Latina» — hanno largamente confermato che il sottosegretario Giuliano Amato ha reso in Parlamento e dalle quali risulta chiaramente l'ammissione di responsabilità del governo per almeno due violazioni dell'embargo e comunque la sua inattendibilità. Processo al governo quindi, come ha rilevato anche l'on. Giancarlo Codrigiani (Sin. Ind.), che ha rilevato come un processo contro le armi non è e non sarà mai un processo contro i cittadini, ma contro coloro che hanno il compito di fare le leggi, di farle rispettare, di regolamentare questo commercio immorale, di riconvertire le industrie. «Vogliamo sia chiaro — ha detto il sindaco di Orbetello — che la gente di Talamone vuole la pace come conferma la decisione del Consiglio comunale di dichiarare il Comune denuclearizzato». Il sindaco ha accolto la richiesta avanzata da De Matteo, il vicesegretario delle Acli, che ha chiesto che il Consiglio comunale di Orbetello si ripronunci perché la rada di Talamone, dove vengono caricate le navi, da ora in avanti si chiami «Rada della pace». Un'altra testimonianza spontanea è venuta dall'on. Edo Barzanti del Pci, autore di una interrogazione nel settembre '85 sul passaggio di armi da Talamone verso il Sudafrika, rimasta senza risposta, ma dalla quale risultò per risposte a successive interpellanze che il governo e la stessa presidenza del Consiglio sapevano e tolleravano. Una lettera-testimonianza è venuta anche dal vescovo di Molfetta Tonino Bello, e un'altra sconvolgente testimonianza sul traffico d'armi clandestino per oltre mille miliardi è venuta da Battistelli che ha denunciato un traffico illegale di armi per 1.600 miliardi.

Renzo Cessigoli

Giovanni torna a casa. I medici: «Vivrà»

Completamente ristabilito il bambino di sette anni che fu protagonista a Genova di un eccezionale intervento chirurgico - Gli venne sostituita l'aorta provocandogli una morte apparente con la sospensione di tutte le funzioni vitali - Quasi un «miracolo» della scienza

Nostro servizio

GENOVA — Il piccolo Giovanni è tornato a casa. È finita la sua straordinaria avventura, e si è conclusa felicemente anche una avventura pressoché inedita della scienza. Nella notte tra il 2 e il 4 dicembre Giovanni Muccioli, 7 anni, era stato operato all'ospedale regionale S. Martino per un aneurisma disseccante dell'aorta. Le sue condizioni erano disperate. È stato salvato, nel corso di un intervento durato otto ore, grazie all'induzione della morte apparente. È questa una metodica che i medici definiscono ipotermia profonda. La temperatura corporea viene abbassata fino al

limite di 16 gradi con la conseguente sospensione di tutte le funzioni vitali: battito del cuore, circolazione sanguigna, respiro, attività elettrica del cervello. L'arteria corinata del piccolo Giovanni — disseccata dall'aneurisma e in rapida evoluzione verso la rottura — è stata sostituita con un tubo in dacron, uno speciale materiale sintetico. Questa circostanza suggerisce un interrogativo. Che cosa accade quando l'intervento verrà ad adulto e le dimensioni del cuore cresceranno di pari passo con quelle dell'intero organismo? «Siamo abbastanza ottimisti» — rispondono Salvato-

re Spagnolo e Alberto Bo, i cardiocirurghi che hanno diretto l'intervento —; abbiamo infatti impiegato un tubo di dacron leggermente più ampio rispetto al calibro dell'arteria disseccata dall'aneurisma, proprio in previsione dello sviluppo del bambino. D'altra parte il fatto che i genitori di Giovanni siano di costituzione piuttosto minuta rappresenta, in questo caso, un vantaggio. Non sarà quindi necessario un secondo intervento per sostituire l'aorta artificiale? «Riteniamo di no, la ipotesi che abbiamo applicato prevede uno sviluppo dell'organismo corrispondente a un peso corporeo di circa

60 chilogrammi. Era il massimo che si potesse fare: una ipotesi di dimensioni maggiori avrebbe creato dei problemi di sutura in un tessuto già compromesso dalla patologia». È stato detto che questo tipo di intervento è il primo eseguito in mondo. Sembra tuttavia che l'arresto del circolo e la morte apparente siano già state attuate nel corso di altri interventi chirurgici in cui essa consisteva allora l'eccezionalità? «I mezzi di comunicazione hanno dato molto risalto all'ipotesi di un intervento di questo tipo, ma non bisogna dimenticare che si tratta effettivamente di una condizione che colpisce l'immaginazione e i sentimenti dell'opinione pubblica. È però vero che la metodica non è inedita, anche se praticata raramente e non sempre con esito felice. Inedito è invece il fatto che sia stato necessario sospendere le funzioni vitali in un bambino. E finora non era mai accaduto, e in letteratura non erano mai stati riportati casi di aneurisma dell'aorta in pazienti così piccoli». «Questa patologia — aggiungono Spagnolo e Bo — è rara nello stesso adulto. Generalmente è causata dall'ipertensione arteriosa e dalla sindrome di Marfan, una malattia dei tessuti connettivi. Quando colpisce l'aorta

f. m.



GENOVA — Il piccolo Giovanni Muccioli, con i genitori, prima dell'operazione

Dopo interrogazioni e inchieste

Il ministro indaga sui «corsi d'oro» dei medici romani

ROMA — Sono passati più di otto mesi dalle prime interrogazioni parlamentari, ma alla fine il ministro della Sanità, Donat Cattin, ha aperto una nuova inchiesta sulla gestione dell'Ordine dei medici di Roma. La vicenda è nota come «scandalo dei corsi d'oro» per l'aggiornamento professionale dei medici romani. Su questo ed altri aspetti è anche in corso un'inchiesta della magistratura, e il sostituto procuratore Orazio Savia ha invitato nei mesi scorsi nove comunicazioni giudiziarie a quasi tutti i componenti del consiglio dell'Ordine. I dirigenti dell'Ordine di Roma sono sospettati in pratica di aver chiesto e ottenuto illegittimamente molti milioni dalle industrie farmaceutiche per «sponsorizzare» i corsi di aggiornamento, validi anche per i punteggi professionali. La prima denuncia fu presentata al ministro dal deputato demo-

cristiano Angelo Picano. Poi il nostro giornale pubblicò alcuni «retrosce» sulla vicenda delle sponsorizzazioni, e sul tavolo del ministro piovvero altre interrogazioni del Pci, del Psi, della Dc, del Msi e dei radicali. A questo punto la magistratura decise di vederci chiaro e all'inizio dell'estate il procuratore capo Marco Boschi affidò l'indagine a Savia ed alla guardia di Finanza. Le Fiamme gialle hanno sequestrato carte e documenti sia nella sede dell'Ordine che in quella della «Gappco», la società incaricata ufficialmente di organizzare i corsi. In realtà è accaduto che i dirigenti dell'Ordine chiedessero a loro volta sovvenzioni ai privati, escludendo l'agenzia con la quale fu stipulato il contratto. La gestione dell'Ordine fu contestata anche per l'emarginazione di alcune categorie dalla gestione, prima tra tutti gli odontoiatri.

Il tempo

LE TEMPERATURE	
Bolzano	-5
Verona	2
Venezia	5
Milano	10
Torino	2
Cuneo	4
Genova	3
Bologna	3
Firenze	2
Pisa	-2
Ancona	5
Perugia	1
Pescara	1
Aquila	np
Roma U.	1
Roma F.	7
Campob.	np
Bari	4
Napoli	5
Potenza	2
S.M.L.	3
Reggio C.	np
Messina	9
Palermo	12
Catania	11
Alghero	13
Cagliari	10

SITUAZIONE — La situazione meteorologica sull'Italia è ora controllata essenzialmente da un flusso di correnti nord occidentali moderatamente fredde e instabili. Tale situazione mantiene condizioni generalizzate di variabilità.

IL TEMPO IN ITALIA — Sulle regioni settentrionali e su quelle della fascia tirrenica e jonica alternanza di annuvolamenti e schiarite. A tratti si avranno addensamenti nuvolosi anche accentuati, a tratti si avranno schiarite anche ampie. Sulle regioni tirreniche e sulle isole maggiori novità più consistente e possibilità di qualche precipitazione ma comunque anche su queste località il tempo non perderà le caratteristiche della variabilità. Temperatura generalmente in diminuzione.

Il via alla spedizione scientifica

«Finnpolaris», Natale in Antartide

ROMA — Sarà un Natale diverso giovedì prossimo, per i 62 membri della spedizione italiana in Antartide. La nave «Finnpolaris» è giunta — dopo 2 mesi di navigazione — nella baia di Terranova, costa occidentale del mar di Rose, 75° di latitudine Sud e 164° di longitudine Est ed ora si appresta ad organizzare la costruzione di una base permanente italiana. La baia di Terranova si trova a circa 2000 miglia marine dalla Nuova Zelanda. La stessa distanza la separa dalla Tasmania (Australia) e dalla Terra del Fuoco (Argentina). La base scientifica più vicina al sito prescelto dalla spedizione italiana è Mc Murdo, dove l'Accademia americana delle scienze (assistita dalla marina degli Usa) opera già da molti anni. Dalla «Finnpolaris» è in corso lo sbarco di attrezzature scientifiche e di supporto della spedizione: elicotteri, mezzi anfibi e cingolati, nonché di materiali per la costruzione del primo nucleo della base permanente italiana.

Il programma Antartide è stato affidato dal ministro della Ricerca scientifica all'Enea d'intesa col Cnr. Nei prossimi giorni la spedizione comincerà gli esperimenti (rilievi e campionamenti) riguardanti i campi della geologia, fisica dell'atmosfera, geochimica, magnetismo, climatologia, biologia marina, meteorologia e vulcanologia) sarà realizzato anche un ampio programma di ricerche oceanografiche ed ambientali. La spedizione italiana ha anche scopo politico: gli avanzati programmi di ricerca e la costruzione della base permanente, consentiranno infatti all'Italia di partecipare di diritto ai negoziati per la stesura del prossimo trattato internazionale antartico del 1991 e quindi di partecipare, a pieno titolo, alle future decisioni sullo sfruttamento pacifico dell'Antartide. Spirito informatore del trattato è quello di destinare l'Antartide a finalità esclusivamente pacifiche conservando l'ambiente incontaminato, a disposizione delle ricerche scientifiche a beneficio dell'intera umanità.

La lettera al deputato dc Pujia

«Caro Carmelino, quell'amica è stata assunta»

CATANZARO — La lettera è scritta sulla bella carta intestata del direttore generale dell'Ente di sviluppo agricolo calabrese, il maggiore ente regionale con oltre mille miliardi di bilancio annuo. La carica è occupata dal dottor Fausto Lio, ex sindaco democristiano di Cosenza, finitolo quando il direttore precedente fu defenestrato per guai con la giustizia. Il megadirettore dell'Essa, fa sapere al «caro Carmelino», cioè all'onorevole Carmelo Pujia, uno dei più potenti deputati della Dc calabrese, che ha predisposto l'assunzione di una non vedente anche in virtù — scrive Lio — della tua autorevole e viva sollecitazione. Insomma, il documento è un saggio del clientelismo meridionale, del perverso meccanismo che utilizza il potere per trasformare i diritti elementari della gente in favori concessi. Val la pena leggere per intero la prosa del dottor Lio: «Caro Carmelino, come già comunicato alla sua Segre-

teria (con lettera maiuscola, ndr) ti confermo che per la non vedente — signorina S.D.A. — da te calorosamente segnalatami per iscritto e per telefono, è stata disposta l'assunzione. Sono davvero lieto di aver potuto completare, anche in virtù della tua autorevole e viva sollecitazione, un atto di giustizia a persona che ha bisogno, oltre che di vivere, anche di solidarietà e che, fra l'altro, è figlia di un nostro comune amico, il quale era giustamente molto preoccupato per l'avvenire di questa sua giovane congiunta. Ti saluto con stima ed affetto. Fausto Lio». Ma perché mettere per iscritto tanto clinicamente il commercio di favori? La risposta è semplice: lettere così servono per essere inviate in fotocopia al diretto interessato a cui chiedere, al momento opportuno, un giusto riconoscimento. Sulla questione è stata presentata una interrogazione in Consiglio regionale a firma di Antonio Sprizzi (capogruppo Pci), Giuseppe Cristoforo (Sin. Ind.), Rocco Trento (Psi), Ilio Reale (Dp).